Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 58 ◆ LUGANO, 15 gennaio 1916 ◆ Fasc. 1

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Finchè sarà giorno...

Agli Uomini di buona volontà

La nuova generazione poco sa e poco s'interessa della *Demopedeutica*. Quando settembre innanzi viene, ha sentore dai fogli quotidiani dell'assemblea annuale; sa che pubblica l'*Educatore* e l'*Almanacco*; sa che per essa lavora da oltre cinquant'anni, e che l'ha cara come la pupilla degli occhi, l'egregio prof. Giovanni Nizzola; sa vagamente che elargisce sussidî ad Asili e ad altre filantropiche istituzioni; e i più eruditi affermano che venne fondata al tempo dei nostri bisnonni da Stefano Franscini, e che per essa molto s'adoprò, a' suoi dì, il Canonico Ghiringhelli...

Dobbiamo ascrivere a torto della nuova generazione il disinteresse e le scarse cognizioni?

Le erbe della riva si abbandonano alla corrente; le bandiere spiegano la loro fiamma, se tira vento, o pendono afflosciate; e i giovani volgono gli occhi luminosi e il cuore avido verso dove più fervida la vita, più caldo il sentimento e più ardenti le nobili passioni.

E da un ventennio il cuore e la mente dei giovani sono attratti verso associazioni educative e periodici che non sono la *Demopedeutica* e l'*Educatore*.

Donde la scarsa conoscenza che la nuova generazione ha degli *Amici dell'educazione* e delle cose loro.

Ma i tempi accennano a mutare.

E se, come pare ed auguriamo, le circostanze saranno favorevoli, la *Demopedeutica* potrà rivivere la vita intensa de' suoi anni migliori, a tutto vantaggio della Scuola e del Paese.

Dire che la *Demopedeutica* fu ed è una benefica associazione è dire poco: essa ha un passato che onora altamente i suoi uomini e il Cantone e che è doveroso rievocare a conforto e sprone dei soci e ad ammonimento dei giovani.

Le origini.

A chi e a che cosa si deve la fondazione della *Demopedeutica*?

La risposta non può essere che una sola: la *Demopedeutica* deve la sua nascita ad un intenso e nobilissimo amore al Paese e alla Scuola, e ad un uomo, **Stefano Franscini**, che quell'amore nutriva nell'animo invitto.

Già nel 1829, sfidando, con altri patriotti, le ire del governo reazionario, Franscini fondava in Lugano la *Società d'Utilità pubblica ticinese*, allo scopo di « promuovere il vantaggio pubblico sotto tre speciali punti di vista: il sollievo della povertà, il miglioramento dei costumi coll' istruzione, i comodi della vita, incoraggiando il commercio, l'industria e le arti utili al Cantone ».

La novella associazione die' vita alla *Cassa di Risparmio*, ma quasi nulla potè fare per l'istruzione pubblica. Onde Franscini aspettava il momento opportuno per gettare le basi di un sodalizio che si proponesse il promovimento della Educazione del Popolo.

Fece un primo tentativo nel 1833, colla fondazione della *Società ticinese dell' Istruzione pubblica*. Poichè dalla Cassa dello Stato poco potevasi attendere per il progresso dell'istruzione, rivolse un « Appello ai suoi concittadini » per iniziare una generale sottoscrizione fra i Ticinesi, alla quale invitava a partecipare soprattutto i benestanti « ciascuno secondo le proprie facoltà »: il prodotto — obbligatorio per un triennio — doveva servire al promovimento delle scuole elementari inferiori e superiori e degli studî industriali e mercantili, nonchè alla fondazione di un Liceo cantonale; e l'insieme degli oblatori doveva costituire la *Società ticinese dell'Istruzione pubblica*.

La Società venne fondata e nel medesimo anno la Commissione dirigente, a capo della quale trovavasi il Franscini, si rivolgeva al « Popolo tutto » con un nuovo *Indirizzo*, chiudente con questi caldi accenti:

« L' impresa è grande, nuova, difficile; la Società è ancora al suo nascere; i suoi mezzi non si adeguano alla grandezza de' suoi fini, ma la vostra unione, o Ticinesi, può rendere l'opera agevole, il vostro amore per il bene della patria la compirà in poco tempo quasi per arte d'incanto ».

Ma il paese non assecondò quei conati generosi. Non venne raccolta che la metà della somma occorrente. Ciononostante, nella sua *Svizzera italiana*, uscita nel 1837, Stefano Franscini non si dichiarava vinto, e accennava alla

morta Associazione con parole che ancora oggi vogliono essere meditate: « Per l'estrema difficoltà che s'incontra sempre fra noi a intendersi e concertarsi nella scelta e adattamento *de' mezzi* per l'ottenimento di un fine anche il più desiderato da tutti, è avvenuto che la Società si arrestasse sino dal bel principio nelle sue operazioni. Ma se a Dio piaccia, un nuovo appello sarà fatto a' buoni e filantropici uomini del Cantone, e la Società non rimarrà forse lunga pezza una lettera morta ».

E in quell'istesso anno 1837, colse a volo l'occasione propizia che gli si presentò, e diede vita alla *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, detta *anche Demopedeutica*.

Il 2 maggio Franscini era stato eletto dal Gran Consiglio membro del Governo. Per favorire l'istruzione pubblica, indisse in Bellinzona il primo *Corso di metodica*, chiamando da Como a dirigerlo il professore Parravicini, l'autore del popolarissimo *Giannetto*.

Gli allievi-maestri, prima che quel Corso si chiudesse, vollero « attestare la loro riconoscenza al Governo e al loro benemerito Istitutore » mediante un convito, che ebbe luogo la sera del 12 settembre all'Albergo del Cervo.

Quella sera Franscini gettò le basi della *Società degli Amici dell' Educazione del Popolo*. Parlò con tale accento di convinzione dei bisogni del paese e del bene che poteva compiere la Società da lui vagheggiata, che la proposta venne accolta dagli astanti all'unanimità e « coi più vivi applausi » (*Repubblicano* del 26 settembre 1837).

Ottant'anni di vita.

Ottant'anni sono ormai trascorsi da quel giorno, ottant'anni di vita benefica, tutta dedicata ai più vitali interessi della Scuola e del Cantone.

Com'è naturale, alle Scuole popolari, alla loro diffusione e alla loro organizzazione (ispezione, libri di testo, leggi e regolamenti, mancanze, programmi, lavori femminili, ginnastica, insegnamento della lingua, del canto, ecc.) rivolse la Società, fino dal principio, le sue precipue cure, aiutando e spronando i maestri e i Governi succedutisi al potere.

Ma non solo alle Scuole popolari.

Già nel 1838 pensava all'istituzione d'una *Scuola d'Agricoltura* e assegnava un premio di 60 franchi alla prima che venisse aperta. « Il nostro paese (diceva la Commissione)

ha bisogno assai più di progredire nell'agricoltura, che altrimenti, giacchè la maggior cagione della miseria dei nostri paesani è appunto la loro mancanza di istruzione in questo ramo ».

E per gli Asili infantili che non fece la *Demopedeutica*? Si può dire che sono una creazione sua.

L'istituzione di Ferrante Aporti era cosa nuova in Italia (i primi asili aportiani si ebbero in Cremona nel 1829 e nel 1831) lorquando (1838) la Società proponeva un premio al primo *Asilo* che venisse fondato nel Ticino. E taccio degli incoraggiamenti e dei sussidî che ha sempre dato e dà tuttora a tali istituti di educazione.

Nel 1843 caldeggiò la creazione d'una *Scuola industriale*. Non ne fu nulla, ma quando, nel 1852, gli istituti del Cantone vennero secolarizzati, ebbero due corsi distinti: il *letterario* e l'*industriale*, che solo nel 1882 prese il nome di *scuola tecnica*.

Nel 1845 incominciò ad incoraggiare con premi in denaro, libri e medaglie le *Scuole di ripetizione* serali e festive; nel 1866 lanciò il progetto d'una *Scuola superiore federale di Belle Arti*, che ebbe buona accoglienza nel Consiglio di Stato ticinese e più tardi, nel 1885, nel Consiglio Nazionale; nel 1871, andato a male il tentativo fatto dal Governo nel 1855 di fondarne uno nel soppresso Collegio di Ascona, perorò, ma invano, la causa d'un *Istituto pubblico femminile*, che facesse seguito alla Scuola maggiore; e dal '60 fino al '73, anno in cui fu istituita la *Scuola magistrale biennale* di Pollegio, non si stancò di raccomandare la trasformazione della vecchia e insufficiente Scuola bimestrale di Metodica, che alternava i suoi corsi nei tre capoluoghi.

Anche la causa dei Docenti ebbe sempre le più amorevoli cure della *Demopedeutica*.

Oltre gli aumenti degli stipendi, propugnati a più riprese dalla Società, e difesi strenuamente, nel 1876, quando una Commissione del Gran Consiglio presentò un progetto di legge per la diminuzione di quelli stabiliti dalla legge del 1873 — va ricordato che già nel 1842 pensava ad una *Cassa di soccorso* per gli insegnanti. E per ben diciotto anni durò nella sua opera di propaganda; cioè fino al 1860, anno in cui venne istituita la *Società di Mutuo soccorso fra i Maestri ticinesi*, la quale fu costantemente protetta e sussidiata dalla Società che le aveva data la vita.

L'opera benefica della *Demopedeutica* non si limitò al campo scolastico. Appena costituita, la Società organizzò

una *Biblioteca circolante* (1838) « per diffondere libri morali, di agricoltura e belle arti, per uso delle scuole, di chi le frequenta, e del popolo in generale ».

E più tardi istituì *Commissioni di pacificazione*, per combattere la tendenza al litigio; *Società di temperanza*, per iniziativa del dott. Severino Guscetti; una *Scuola di tessitura serica*, per suggerimento del cons. fed. Pioda, scuola che funzionò in Lugano dal 1862 al 1875, e un *Istituto Cantonale d'Apicoltura* in Bellinzona.

Promosse *ricerche* storiche, statistiche, agrarie ed economiche; contribuì alle più importanti sottoscrizioni, quali quelle per l'istituto dei discoli del *Sonnenberg*, per i Cantoni del disciolto Sonderbund, per il riscatto del Grütli, per i danneggiati d'Airolo, per i monumenti di Pestalozzi, Girard, Franscini, Lavizzari, Curti, ecc.; e fu ognora larga di premi, sussidî, incoraggiamenti ad autori di libri scolastici e di educazione pubblica, a periodici (*Bollettino storico*) e ad istituzioni...

Verso l'avvenire.

Tale, in brevi linee, l'opera della *Demopedeutica* in ottant'anni di vita. E non ho parlato delle pubblicazioni sociali: *Giornale delle tre Società* (1841-1846), *Amico del Popolo* (1847-1853), *Svizzero* (1853), *Educatore* (58° anno) e *Almanacco del Popolo ticinese* (77° anno)...

L'indulgenza della Commissione Dirigente mi ha chiamato a questo posto, che fu già occupato — a tacere delle egregie persone viventi: Luigi Bazzi, Giovanni Nizzola, Giovanni Ferri e Brenno Bertoni — dal prof. G. B. Buzzi, da Onorato Rosselli e dal canonico Ghiringhelli.

L'indulgenza della Commissione Dirigente mi ha chiamato a questo posto di fiducia d'una Società per la quale han lavorato in diverso grado, oltre le egregie persone sullodate, uomini come Rinaldo Simen e Alfredo Pioda, Martino Giorgetti e Gabriele Maggini, Achille Avanzini e Leone de Stoppani, Ambrogio Bertoni e Bartolomeo Varenna, Giuseppe Curti, Ernesto Bruni e Lazzaro Ruvioli, il dott. Pellanda e l'avv. Bianchetti, Gerolamo Vegezzi e l'avv. Pollini, Sebastiano Beroldingen e il dott. Pietro Fontana, Luigi Lavizzari e Gaetano Polari, Giacomo Ciani e Severino Guscetti, l'avv. Jauch e Stefano Franscini...

Sento tutta la delicatezza e l'importanza del nuovo ufficio.

C'è da lavorare con passione, con gagliardia, con pertinacia.

Sono convinto che la nuova generazione non sarà da meno di quelle che l'hanno preceduta nel nobile arringo e che con passione, con gagliardia, con pertinacia lavorerà per la Scuola e per il Paese, sull'esempio dei patriotti che onorarono la *Demopedeutica* e il Cantone.

Le vele sono spiegate.

Che gli uomini di buona volontà, che i giovani ticinesi, i quali non vogliono vivere invano, non vogliono sciupare la loro esistenza, facciano proprio il detto di Goethe:

« Finchè sarà giorno resteremo a testa alta e tutto ciò « che potremo fare non lo lasceremo fare dopo di noi ».

Ernesto Pellioni.

Come festeggeremo l'80° anniversario della "Demopedeutica" ?

Nel settembre del 1917 saranno trascorsi ottant'anni dalla fondazione della nostra Società.

Come festeggeremo la fausta ricorrenza?

Non certo con sbandierate e discorse.

C'è troppo da fare nella scuola e nel paese, perchè gli *Amici dell' Educazione* si perdano in chiacchiere inutili.

Vi sono gravi problemi scolastici e di pubblico interesse che aspettano di essere profondamente studiati.

Ad essi tutti la nostra attenzione.

Il miglior modo di festeggiare l'ottantesimo anniversario della *Demopedeutica* sarebbe quello di presentarsi all'assemblea sociale del 1917 — che dovrebbe aver luogo in Bellinzona, culla della Società — con nella mente e sulla carta la soluzione fortemente pensata di alcuni dei maggiori problemi scolastici e di pubblico interesse dell'ora presente.

I temi sui quali persone di fede e di volontà dovrebbero presentare all'assemblea del 1917 *Relazioni* circostanziate, potrebbero essere, a nostro avviso, alcuni dei seguenti:

1° *Ciò che può e deve fare la Scuola ticinese (elementare e secondaria) per l'assimilazione degli stranieri;*

2° *I doveri dello Stato verso la Cassa di Previdenza del Corpo insegnante;*

3° *La guerra e la educazione professionale della gioventù ticinese;*

4° *Il compito delle Scuole pratiche annesse alle Normali nella preparazione tecnica e spirituale dei nostri maestri;*

5° *Necessità della cultura filosofica per i Docenti di ogni grado;*

6° *I programmi didattici particolareggiati per le scuole elementari;*

7° *Come organizzare e con quali libri le bibliotechine per gli allievi delle scuole elementari e maggiori;*

8° *Come organizzare e con quali libri le bibliotechine per gli allievi dei Ginnasi;*

9° *La biblioteca del Maestro Ticinese;*

10° *Come organizzare efficacemente la lotta antialcoolica;*

11° *Che cosa si può fare per i fanciulli discoli e per i deficienti.*

Qualche tema dei più urgenti può essere discusso già nella prossima assemblea di Bioggio.

E su tutti possiamo avviare fin d'ora la discussione nell'*Educatore*. Da oggi alla riunione del 1917, usciranno una quarantina di fascicoli del nostro periodico. C'è tempo e spazio sufficienti per chiarire molte idee.....

All'opera!

E gli scettici non vengano a dire che il lavoro degli *Amici dell'Educazione* sarà inutile.

Noi pensiamo invece che la collaborazione degli individui e delle libere associazioni alla cosa pubblica è efficace, quanto doverosa e necessaria.

Le Autorità, in fondo, sono ben liete di trovarsi di fronte a soluzioni serie, anche se maturate fuori degli ambienti parlamentari ed officiali.

Agli *Amici dell' Educazione* poi non mancheranno, in caso di bisogno, i portavoce in Governo, ed in Gran Consiglio, perchè e nell' uno e nell' altro potere contano numerosi consoci.

A Bellinzona, dunque!

E ricordiamo che studiare seriamente i nostri maggiori problemi è anche il miglior modo di onorare la memoria di Stefano Franscini, fondatore della Società, poichè è noto quanto quel nobile spirito andasse diritto alla meta, quanto fosse alieno dalle chiacchiere inconcludenti e avido di cose e di fatti.

E. P.

Le favole delle piante e dei fiori

narrate a mia figlia

1. Il fungo, il pino e il girasole.

Tuo padre è potentissimo, diceva il sole a Leucòtoe, figlia di Orcamo, re dei Persiani: egli comanda ai popoli che mi vedon nascere e a quelli che mi vedono tramontare; ma io sono più potente di lui. Il suo regno in confronto col mio è un punto appena visibile; non solo egli e la sua potenza, ma quanto è nello spazio immenso cade nel vano se io gli neghi i benefizî del mio sguardo. Scegli dunque, Leucòtoe, fra la mia e la sua ira.

Ma l'ira di mio padre è grande come la sua potenza, rispondeva Leucòtoe, e mi sarà talamo un sepolcro già pronto ad accogliermi viva, se io penso alle nozze: il capo dei magi che tutto sanno ha predetto gravi calamità a lui e al suo regno, se io mi sposo.

— E io che tutto vedo, io, senza il quale son ciechi e i magi e tutti gli uomini, ti predico che, sposa mia, sarai regina degli spazî immensi e farai più benigni i miei raggi verso tuo padre e verso i suoi popoli; sposa d'altri, o comunque negata al mio sconfinato amore, toglierai la luce a te e a' tuoi e farai della Persia un deserto gelido e tenebroso. Scegli, Leucòtoe, ti ripeto, fra la mia e la paterna ira. Se ti piace rivedere ogni anno primavera fiorita sul suolo della

tua patria, fatti mia sposa; se vuoi procacciare alla tua terra inverno perenne non illluminato che dal pallido sorriso della luna e delle stelle, ubbidisci a tuo padre.

Quanto più maraviglioso, tanto meno persuasivo parve a Leucòtoe il discorso del sole; il quale, irritato, chiuse d'un tratto il suo grand'occhio e in pieno meriggio avvolse di nere tenebre la Persia e tutta la terra.

— Perdonami, gridò Leucòtoe, atterrita; sarò, se ancora mi vuoi, tua sposa.

— Sei perdonata, rispose il sole, concentrando sul volto bello della fanciullla i suoi baci più tiepidi, perchè era naturale che l'ira nota del padre vicino potesse su te più che l'ira ignota di uno sposo lontano. Sei perdonata e d'ora innanzi mi sarai compagna sul mio cocchio luminoso, dove di tuo padre non potrà giungere che l'umile preghiera del pentimento.

E già si disponeva a sollevarla in un caldo abbracciamento fino al suo carro immortale.

— Un favore, disse ancora Leucòtoe: permetti che io m'indugi nella casa paterna questa sera e questa notte. Ho una sorella che mi ama riamata; ho amiche piene di tenerezza per me: le voglio tutte salutare prima delle nozze. E poi devo annunciare l'avvenimento lieto a mia madre, che riposa sotterra uccisa dai maltrattamenti di mio padre. Le madri anche nella tomba sentono la gioia e il dolore dei figli vivi. Chi sa com'ella sarà felice della mia grande ventura!

— Sia fatta la tua volontà, o eletta del mio cuore! Ma domani il primo bacio che invierò sulla terra dovrà irraggiare il tuo bel volto proprio costì dove ora ti trovi. Ti attendo, Leucòtoe.

— Verrò, o sole, eletto del mio cuore.

E la fanciulla partì avvolta in un fascio di vivida luce, che l'accompagnò fin presso la paterna reggia.

Molte lacrime furtive di gioia e di dolore versarono quella sera Leucòtoe, la sorella, le amiche.

Ma non sfuggirono all'invidia, dea maligna di tutti i tempi, di tutti i luoghi. Due aspetti diversi ella presenta secondo le persone alle quali appare: ai leggeri, ai frivoli, ai dissennati si mostra bella come la dea delle carezze e dell'amore; dalla gente seria e assennata è vista quale è in realtà: alta, ossuta, stecchita ha la persona; nella fronte sfuggente indietro le brillan due luci verdognole entro occhiaie profonde; le tien luogo di ventre una cavità simile a

orrrida spelonca; le mani scheletriche e il viso rugoso, scaglioso, livido le copre una lanugine giallognola e grama.

Assunta dunque la prima delle due forme, si accostò l'invidia al capezzale della sorella di Leucòtoe, chiamata Clizia, che invano cercava di prendere sonno e, accarezzandole dolcemente il volto, le sussurrò all'orecchio i propositi più perversi di cui ella sia capace. Pochi minuti dopo Orcamo sapeva da Clizia il fidanzamento di Leucòtoe.

La mattina seguente il sole lanciò il suo primo raggio dove lo doveva attendere la sposa, ma in luogo della leggiadra Leucòtoe illuminò la faccia di Clizia gialla dai rimorsi, la quale invano tentava di abbellirsi di un sorriso per farsi amare e sposare in vece della sorella. Ma nulla sfugge all'occhio grande del giorno: ei lesse nell'anima di Clizia e vide poco lontano una tomba recente e sott'essa la misera Leucòtoe sepolta viva e in un impeto di dolore grande come tutto lo spazio si chiuse.

Per un anno ebbe tenebra e freddo la Persia; per un anno negò la Persia pane ai suoi figli e fiori alle sue fanciulle; per un anno da tutta la Persia si emigrò per le vie desolate dell'esilio verso occidente e verso oriente.

E quando, placatosi il sole, tornarono le erbe alle zolle, le foglie agli alberi, gli uomini alle loro case, più non si videro nè Orcamo, nè Clizia: quegli si era trasformato in fungo velenoso, cui dan vita le umidicce ombre dei boschi e morte i raggi solari; questa nel giallo eliotropio o girasole condannato ad amare eternamente non riamato il sole e a volgersi sempre ad esso, che non se n'accorge neppure.

Leucòtoe dalla sua tomba era cresciuta in altissimo e agile pino atto a vivere sempre verde sopra le più eccelse vette dei monti, dove ogni giorno riceve primo e ultimo sul fremente vertice i baci del suo eterno sposo e amante.

Angelo Pizzorno

N. d. A. — È questa la prima di una serie di fiabe che, dedotte da descrizioni o accenni di antichi poeti, ho elaborato nella forma più facile e più attraente che mi fosse possibile.

Che simili letture possano riuscire gradite ai fanciulli mi è provato dal diletto che ne riceve mia figlia di otto anni, alla quale erano da prima esclusivamente destinate, e deve sembrare naturalissimo quando si pensi che l'individuo umano riproduce e percorre abbreviate nella vita anteriore alla nascita le fasi evolutive anatomiche, nell'adolescenza le

fasi evolutive psichiche della sua specie, particolarmente della sua stirpe; di guisa che, per esempio, l'uomo e il popolo fanciulli hanno per caratteristica comune l'amore del maraviglioso e la tendenza ad animare le cose che li circondano. Dato questo fatto è evidentissimo che nulla tanto contribuisce ad educare tale amore e tale tendenza nel ragazzo e a dar loro un indirizzo estetico quanto il rendergli famigliare ciò che di più bello creò la puerizia di nostra gente allorchè popolava di leggiadre imagini cielo e terra, mare e fiumi e fonti.

L'utilità adunque di letture di questo genere non è in principio discutibile, come di quelle che oltre a sviluppare le facoltà inventive del ragazzo, costituiscono anche il primo rudimento di una certa formazione letteraria; della misura e del modo in cui l'opera mia raggiunga lo scopo saranno giudici più di me competenti e sereni le autorità scolastiche e i docenti.

NOTIZIE e COMMENTI

Intorno ai Programmi dei Ginnasi.

Fervono da alcun tempo le discussioni intorno ai nuovi programmi di storia e civica dei Ginnasi.

Dal punto di vista scolastico, queste discussioni potevano essere fatte, con maggior profitto, or fa un anno, od anche alcuni mesi or sono, allorquando, in vece dei « Programmi del Ginnasio, delle Scuole tecniche e del Liceo Cantonale » *approvati con tanto di decreto del Consiglio di Stato del 15 ottobre u. s., avevamo di fronte le semplici e modeste* « Disposizioni circa i Programmi del Ginnasio e delle Scuole tecniche », *proposte dalla Commissione cantonale degli Studî ed approvate* **a titolo di esperimento** *dal Dipartimento della Pubblica Educazione », e pubblicate fino dal 1914 dalla Tip. Cantonale.*

La correzione al programma di civica della terza ginnasiale, per dirne una, quale è proposta dal sig. Chiesa, sarebbe ora sancita nel Programma definitivo...

Non si può negare che Dipartimento e Commissione degli studî abbiano agito con prudenza e correttezza pub-

blicando i programmi un anno prima dell'approvazione governativa.

*Notiamo che l'*Educatore *ebbe un accenno favorevole al programma di storia dei Ginnasi nel fascicolo del 15 marzo, accenno dovuto alla penna del prof. E. Bontà, membro della* Nuova Società Elvetica, *il quale di storia s'intende come pochi nel Ticino e del cui elvetismo nessuno può dubitare.*

Dal canto nostro, ritorneremo alla prima occasione sull'argomento, per insistere sui concetti felicemente espressi dalla Vita del Popolo *dell'8 gennaio. Osserviamo per ora che, in sostanza, l'accordo è quasi completo fra coloro che hanno alimentato la polemica cosidetta nazionalistica.*

Scrivete i testi di storia per i Ginnasi e l'accordo sarà fatto...

La "Crusca" e la Nazione.

*Amici delle idee chiare, notiamo in taccuino, togliendola dall'*Adula, *la definizione data dal* Vocabolario della Crusca *del concetto di Nazione:*

« Nazione è l'università degli uomini che abitano un medesimo territorio, **parlano la medesima lingua**, *hanno tradizioni conformi e costituiscono un consorzio politico o Stato, retto da istituzioni comuni. »*

Dunque, secondo la Crusca, *la Svizzera non è una nazione.*

Tutti i nostri Maestri, dall'elementare in su, fior di patriotti, ai quali dobbiamo parte dell'amore che nutriamo per il Ticino e per la Svizzera, non ci hanno mai insegnato al riguardo nulla di diverso.

*Dunque, « Confederazione e non Nazione », come intitola G. Martignoni un suo articolo nell'*Indipendente *dell' 11 gennaio.*

Il cuore dei Ticinesi.

Il Ticino, nonostante che abbia perso nelle Banche e nelle industrie una cinquantina, per non dire una sessantina di milioni, ha dato, nel breve spazio di un anno, quarantacinque mila franchi per la Croce Rossa (in proporzione più di qualsiasi altra regione della Svizzera), 15 mila fr. per l'aviazione militare, 20 mila fr. per le famiglie povere dei richiamati italiani, 10 o 15 mila fr. per i Belgi, fr. 14,400 per il Dono Nazionale della Donna; e ha pensato al Natale dei militi, al Natale degli irredenti, senza contare che ha

messo insieme nientemeno che 60 mila fr. per l'Asilo dei Ciechi, e che ha mantenute vive, nonostante la guerra, le sottoscrizioni locali per gli scrofolosi poveri, per le colonie climatiche estive, per gli Ospedali, la Croce Verde, ecc.

E si osa sparlare dei Ticinesi!

Al Circolo Studentesco di Lugano.

Il 5 gennaio, il sig. prof. S. Filippon del Liceo Cantonale tenne al Circolo studentesco una dotta Conferenza su Maurizio Maeterlinck.

Le conferenze del Circolo dovrebbero essere pubblicate e diffuse tra la gioventù studiosa del Cantone.

Dell'attività del Circolo studentesco dirà un nostro collaboratore in un prossimo fascicolo.

Contro la piaga delle raccomandazioni.

Leggiamo nei giornali che il Comitato della « Lega francese » ha votato all'unanimità un ordine del giorno pel quale ognuno dei membri della Lega s'impegna a non chieder mai favori od onorificenze per nessuno e per nessuna ragione, e a non fare raccomandazione di sorta.

La Scuola e la guerra.

Questa guerra spaventosa ha sconvolto e convolge molte cose. Un nuovo spirito aleggerà nelle scuole di domani.

Ad un'inchiesta aperta dal giornale Le Radical, *il Bocquillon ha risposto che ormai l'idea della vita tranquilla e senza sforzi deve essere scacciata dagli spiriti e sostituita dalla concezione della vita fatta di sofferenze e di perigli.*

E non diversamente si esprimeva giorni sono Guglielmo Ferrero.

Una rivista inglese sostiene che il sistema dell'istruzione elementare andrà assai migliorato, chè dovrà diventare tale da preparare sul serio i giovani a fare una buona riuscita nella vita. Date le enormi perdite di vite umane e di ricchezze cagionate dalla guerra, nel prossimo avvenire si dovranno utilizzare nella maggior misura possibile i cervelli e le mani dei giovani, che dovranno riparere quelle perdite. D'ora in poi, la scuola elementare non dovrà produrre soltanto miriadi di ragazzi e ragazze che hanno assorbito meccanicamente una certa quantità di cognizioni teoriche. La nazione ha bisogno di giovani abituati a ragionare e a trarre il miglior partito possibile delle loro energie fisiche e intel-

lettuali, e animati da ideali elevati. Oggi la scuola non corrisponde a questo compito: essa coltiva la memoria meccanica; sviluppa il senso dell'imitazione, la tendenza a vivere e a pensare in gregge; insegna a regolare la propria condotta in base a considerazioni estrinsiche: tutti contrassegni della eccellenza meccanica, a cui l'umanesimo non può assegnare che un valore molto basso. Tuttavia — nota quella rivista — il miglioramento dell'istruzione popolare non potrà ottenersi, se non si aumenteranno gli stipendi degl'insegnanti.

Prendiamone nota anche nel nostro Cantone, dove non mancano i falsi progressisti che ai Maestri del popolo contano i bocconi.

Fra Libri e Riviste

ALMANACCO PESTALOZZI pel 1916 - 7° anno - fr. 1,60 - Libreria Payot e C. - Losanna.

Quest'agenda tascabile, divenuta il compagno degli allievi e delle allieve della Svizzera Romanda, è oggi talmente conosciuta che è quasi superfluo presentarla al pubblico. Per il che ci limitiamo a dire che l'editore, convinto della bontà dell'insegnamento visivo ha dato al metodo pestalozziano un vigoroso impulso, mettendo a disposizione degli studenti un volume ricco di illustrazioni istruttive ed estetiche, il quale desta in essi il desiderio di conoscere, loro ispira il gusto del bene e del bello, li stimola nei loro studî, li abitua ad osservare, e dà nozioni chiare e precise su numerosi problemi.

L'edizione del 1916 consacra nuovi progressi sulle precedenti. Il carattere svizzero dell'opera è stato accentuato. Vi si notano articoli di attualità ed illustrazioni a colori, fra le quali sono da segnalare gli stemmi cantonali e le insegne dei gradi dell'esercito svizzero.

Un'edizione speciale per le giovanette contiene anche utili indicazioni sui lavori d'ago.

Raccomandato dalla Società pedagogica della Svizzera romanda, l'*Almanacco Pestalozzi* ha il suo posto in tutte le famiglie, nelle quali contribuisce a sviluppare l'amore all'ordine, allo studio e al lavoro.

La *Demopedeutica* dovrebbe vedere se non sia possibile trasformare il vecchio *Almanacco del Popolo* in qualcosa di simile all'*Almanacco pestalozziano.*

Il fascicolo del 30 novembre di EL MONITOR DE LA EDUCACION COMUN, di Buenos-Aires contiene fra altro:

Matilde Riggi, Disciplina (Metodo de la Doctora Montessori) - *Julio C. Senez*, Educación moral y disciplina escolar - *F. Julio Picarel*, La función docente - *Delia M. Lovatti*, La habitacion del pohre - *** Iniciativas escolares en el Consejo Escolar 13, Escuela N. 4 - *Carlos N. Vergara*, El gobierno propio en las escuelas - *Clorinda E. Destra*, Paginas infántiels - *Eliaz Martinez Buteler*, Clase práctica de Lógica - *** Revisión del Plan de Estudios de las Escuelas Normales - *Camillo Mayer*, Programa de Fisica para las Escuelas Normales.

ATTI SOCIALI

Seduta della Dirigente.

Lugano, 3 gennaio 1916.

Nella sala della Direzione delle Scuole elementari di Lugano si è riunita la Commissione Dirigente.

Presidenza: Angelo Tamburini.

Intervenuti: Pelloni prof. Ernesto - Rossi avv. Domenico - Galli cons .Antonio - Nizzola prof. Giovanni - Chiesa prof. Virgilio.

— Su proposta del sig. Nizzola si risolve di aprire nel Cantone una sottoscrizione «*Pro Bimbi Serbi*» iniziandola con una elargizione di fr. 100.

— Si vota pure un sussidio di fr. 50 a favore della *Croce Rossa svizzera.*

— Si prende atto di una lettera del sig. Tullio Ferrari, colla quale notifica avere il defunto di lui genitore, prof. Giovanni Ferrari, legato al nostro Sodalzio fr. 50.— Si votano ringraziamenti.

— La Commissione Dirigente studierà la sistemazione della Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi.

— Si risolve di demandare allo studio di una Commissione speciale, composta di cinque membri, la questione della Scuola dei deficienti. Della costituzione di tale Commissione è incaricato l'Ufficio della Dirigente.

— Si constata con dispiacere che l'*Almanacco del Popolo*

per il 1916, il quale, in base a formale contratto doveva uscire al più tardi il 15 dicembre 1915, non è stato peranco pubblicato dall'editore Salvioni, nonostante che questi abbia avuto per tempo tutto il materiale dalla Redazione.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata.

PER LA DIRIGENTE

Il Presidente:
Angelo Tamburini

Il Segretario:
Cesare Palli

Per i bimbi serbi.

La *Demopedeutica*, fedele ai suoi ideali civili e umanitarî, ha testè votato 50 fr. per la *Croce Rossa svizzera* e ha risolto di aprire nel Cantone una colletta in favore degli infelicissimi bambini della Serbia, facendo appello alla generosità mai smentita dei Ticinesi.

Le offerte si ricevono fino a tutto febbraio presso la Redazione dell'*Educatore* in Lugano.

Prima lista.

Società *Demopedeutica*	Fr. 100.—
A. Tamburini, Lugano	» 5.—
Antonio Bariffi, id.	» 10.—
Elina Mariani-Pelloni, id.	» 3.—
Famiglia Ruggia, Muzzano	» 15.—

Sul tavolino di Redazione.

a) Articoli dei signori: Angelo Pizzorno, Prof. B., Dott. M. Grossi, Brenno Bertoni, Prof. V. Chiesa, — corrispondenze, ecc.

b) *Le Scuole all'aperto a Bellinzona e altrove.*

c) Vita scolastica italiana: « La cultura dello spirito ».

d) Programma didattico particolareggiato per la seconda classe elementare.

Piccola Posta.

G. B. — L'*Educatore* si occuperà dell'applicazione dei nuovi programmi di disegno. Al più presto possibile riprodurremo nel periodico disegni dal vero, ecc. eseguiti da allievi delle nostre scuole elementari.

P. S. — La Commissione Dirigente s'è occupata della Scuola per i deficienti anche nell'ultima riunione. A giorni sarà nominata la Commissione speciale (V. *Atti sociali*). Grazie e distinti saluti.

L. C. G. — I più vivi auguri di pronta guarigione.

Ho trasmessso alla Dirigente la Sua domanda di ammissione alla *Demopedeutica*. Grazie delle gentili parole.

E. B. — *Convegno scolastico* andrà, spero, nel prossimo numero. Vivi ringraziamenti.

L. B. B. — Sentiti ringraziamenti.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✻
Oggetti di Cancelleria
✻
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✻
— Immagini —
✻
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° LUGANO, 31 gennaio 1916 Fasc. 2°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

Dell'insegnamento della Storia nelle Scuole ticinesi (*Brenno Bertoni*)

La Cassa di Previdenza dei Docenti (*B.*)

Notizie e Commenti: Difetti del nuovo Libretto Scolastico — Con quale testo insegneremo la storia ticinese e svizzera nelle scuole elementari? — Due veterani della nostra Scuola — Il rincaro del materiale scolastico — Per una Camera di Commercio Ticinese — Per la nostra dignità di Ticinesi — Per le autonomie cantonali: Le lingue e la Scuola pubblica in Isvizzera — La morte di Guido Baccelli.

Fra libri e riviste: Scoutismo — L'intermediaires des amateurs d'Art ancien et moderne.

Ai giovani (*W. James*).

Per la Festa degli Alberi.

Per i bimbi serbi — (2.a lista di sottoscrizione).

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: M.° Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario*: M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori*: Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere*: Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista*: Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano